

RIVISTA STORICA ITALIANA

ANNO CXXXIV - FASCICOLO II



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

VOL. CXXXIV - FASC. II - AGOSTO 2022

FRANCESCA GORI, <i>Repressione e autoritarismo in Russia: il caso di Memorial</i>	»	335
TOMÁŠ ČERNUŠÁK, <i>I nunzi apostolici e il loro spazio a Praga a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Le strategie dei diplomatici papali nel contesto della città sede imperiale</i>	»	347
MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, <i>Fratello/sorelle: Carlo, Camilla, Geromina, Anna e Ortensia Borromeo</i>	»	380
SERGIO BRILLANTE, « <i>La tragedia della guerra</i> ». <i>Adolfo Omodeo e la storia greca classica</i>	»	416

PRATICHE POLITICHE, PUBBLICHE E SEGRETE, NEL GIACOBINISMO ITALIANO

a cura di Luca Addante

LUCA ADDANTE, <i>Introduzione</i>	»	444
LUCA ADDANTE, <i>Un giacobinismo à part entière</i>	»	453
TAZIO MORANDINI, <i>La «Società di Torino»: Una cospirazione giacobina all'alba della rigenerazione italiana</i>	»	512
DOMENICO MAIONE, « <i>Il solo vero santo è Cagliostro</i> ». <i>Massoneria, cospirazione e rivoluzione nei domini del papa</i>	»	539
CARLO BAZZANI, <i>Una cultura politica in trasformazione: il laboratorio di Brescia tra localismo e influenze esterne</i>	»	566
GLAUCO SCETTINI, <i>Una rivoluzione italiana: costruire il popolo nella Repubblica cisalpina, 1797-1799</i>	»	595

DISCUSSIONI

RENATO PASTA, <i>I primi abolizionisti della pena di morte a confronto: G. Pelli e C. Beccaria</i>	»	627
--	---	-----

RECENSIONI

ALBERTO CAFARO, <i>Governare l'impero. La praefectura fabrum fra legami personali e azione politica (II sec. a. C. – III sec. d. C.)</i> (T. Carboni).....	»	641
ANTONIETTA CASTIELLO, <i>Augusto il fondatore. La rinascita di Roma e il mito romuleo</i> (G. Cresci Marrone).....	»	646
JACOB LANGELOH, <i>Der Islam auf dem Konzil von Basel (1431-1449)</i> (D. Rando).....	»	649
<i>La fama delle donne. Pratiche femminili e società tra medioevo ed età e l'età moderna</i> , a cura di Vincenzo Lagioia, Maria Pia Paoli e Rossella Rinaldi (G. Zarri).....	»	654

FRANCO MINONZIO, <i>La «mala guerra». Da Medeghino a Marignano: come si diventa ciò che si è</i> (S. Calonaci)	»	662
LELIO E FAUSTO SOZZINI, <i>Le Explicationes giovannee</i> , a cura di Mario Biagioli (L. Felici).....	»	669
<i>L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione</i> , a cura di Francesco Benigno e E. Igor Mineo (J.P. Fournel).....	»	672
<i>Mythe des origines et réalités (géo)politiques: la Mostra Augustea della romanità (1937-1938)</i> , « <i>Cahiers de la Méditerranée</i> », 101, 2020 (A. Marcone).....	»	678
ALBERTINA VITTORIA, <i>I luoghi della cultura. Istituzioni, riviste e circuiti intellettuali nell'Italia del Novecento</i> (F. Guidali)	»	682
MARIA LUISA DOGLIO, <i>Maestri Un alfabeto di civiltà</i> (G. Ricuperati)	»	687
 LIBRI RICEVUTI.....	 »	 690
 SUMMARY	 »	 693

In copertina:

Coccarda raffigurante Jean-Paul Marat diffusa in Piemonte nel 1799.

Parigi, Archives Nationales (sito di Pierrefitte-sur-Seine), Serie AF-III, 80, Doss. 329, plaq. 1, busta non numerata.

Edizioni Scientifiche Italiane S.p.A.

80121 NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 081/7645443 - fax 081/7646477

Internet: www.edizioniesi.it E-mail: periodici@edizioniesi.it

La Rivista Storica Italiana è pubblicata in fascicoli quadrimestrali nei mesi di aprile, agosto, dicembre. Ogni annata, complessivamente, conterà di oltre mille pagine.

Comitato direttivo: MARTIN BAUMEISTER, LODOVICA BRAIDA, PAOLO CAMMAROSANO, PATRIZIA DELPIANO, VINCENZO FERRONE, MASSIMO FIRPO, UMBERTO GENTILONI, GIUSEPPE MARCOCCI, ARNALDO MARCONE (direttore responsabile), LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, ANTONELLO MATTONE, MARCO MILETTI, MAURO MORETTI, DANIELA RANDO, ANTONIO TRAMPUS, PIETRO VANNICELLI, MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA (VICEDIRETTRICE)

Redazione: FRÉDÉRIC IEVA

Comitato scientifico: LUCA ADDANTE, JOACHIM ALBAREDA, EUGENIO F. BIAGINI, DINO CARPANETTO, ELENA BONORA, GIORGIO CARVALE, MARIA ELENA CORTESE, DENIS CROUZET, CHRISTOF DIPPER, FILIPPO DE VIVO, KATHERINE FLEMING, MIGUEL GOTOR, VINCENZO LAVENIA, NINO LURAGHI, GERMANO MAIFREDA, BRIGITTE MAZOHL, ELISA NOVI CHAVARRIA, FRANCESCO PRONTERA, STEFAN REBENICH, DANIEL ROCHE, CLAUDIO ROLLE, FEDERICO ROMERO, MARTIN ROTHKEGEL, LORENZO TANZINI, GIOVANNI TARANTINO, CHRIS WICKHAM

Tutti i contributi sono sottoposti ad un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind peer review*). La Rivista è dotata di un Codice etico conforme alle linee del COPE.

Sito *web* a cura di Antonio d'Onofrio

Condizioni di abbonamento per il 2022

Cartaceo e *on line*

Italia	singolo IP	€ 255,00	IP illimitati	€ 382,00
Esteri	singolo IP	€ 425,00	IP illimitati	€ 552,00

Cartaceo

Italia:	Annata compl.	€ 170,00	Fascicolo singolo	€ 73,00
Esteri:	Annata compl.	€ 340,00	Fascicolo singolo	€ 146,00

I prezzi si intendono comprensivi di IVA.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Il pagamento può essere eseguito con queste modalità:

- mediante bonifico bancario sul c/c 10278889, intestato a Edizioni Scientifiche Italiane S.p.A., via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli; - Banca Fideuram S.p.A. - IBAN IT730329601601000067209851.
- con carta di credito in caso di acquisto sul sito www.edizioniesi.it

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 15 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono contro rimessa dell'importo. Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso le Edizioni Scientifiche Italiane S.p.A.

Le richieste di abbonamento, le segnalazioni di mutamenti di indirizzo e i reclami per mancato ricevimento di fascicoli vanno indirizzati all'Amministrazione presso la casa editrice.

Redazione della rivista, VIA PO, 17 - 10124 TORINO; rivistastorica1884@gmail.com.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla siae del compenso previsto dall'art. 68, co. 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra siae, aie, sns e cna, confartigianato, casa, clai, confcommercio, confesercenti il 18 dicembre 2000.

Reg. presso il Trib. di Napoli, n. 68, in data 30 settembre 1948. Responsabile: Arnaldo Marcone.

Copyright by ESI Edizioni Scientifiche Italiane - Napoli. Periodico esonerato da B.A.M., art. 4, 1° comma, n. 6 d.P.R. del 6-10-78. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96 filiale di Napoli.

gistrato a “*Carsulae*”, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 207, 2018, pp. 249-53). Allo stesso modo non viene preso in considerazione il *pr. fab.* [-] *Fabius A. f. Similis* attestato in una iscrizione da *Privernum* pubblicata nel 2018 (cfr. Silvia Evangelisti, [A.?] “*Fabius Similis*”, *cavaliere, giudice e scriba da “Privernum*”, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 207, 2018, pp. 254-60). In merito agli *apparitores* non si fa riferimento al lavoro di Jean-Michel David del 2019 (J.-M. David, *Au service de l'honneur: les appariteurs de magistrats romains*, Paris, Les belles lettres, 2019).

Complessivamente il volume di Alberto Cafaro è un lavoro corposo, che costituisce un valido strumento sia per chi voglia proseguire ricerche specifiche sulla *pr. fab.* e sia per chi è interessato, in maniera più ampia, alla fluidità delle élites sotto il dominio romano.

TIZIANA CARBONI

Antonietta Castiello, *Augusto il fondatore. La rinascita di Roma e il mito romuleo*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag 2021.

Il volume è esito di un lavoro dottorale che pone al centro della riflessione la vicenda della fondazione romulea per come è stata rivissuta e risemantizzata in età augustea. Il tema è di attualità. Un libro recente, che l'autrice non menziona perché pubblicato in contemporanea, ha infatti esaminato il ruolo giocato dal mito romuleo nella costruzione della memoria collettiva della media repubblica (Karlis Vé, *Romulus, Quirinus et Victoria. La construction d'une mémoire collective à Rome entre 338 et 290 av. J.-C.*, Paris, Les Belles Lettres 2021).

Augusto, secondo la testimonianza di Cassio Dione (53, 16, 7-8), coltivò dopo Azio l'idea di accettare il titolo di Romolo, ma rinunciò al progetto per le insidie che tale assimilazione avrebbe comportato in termini di associazione alla regalità e dunque di potenziale accusa di *adfectatio regni*. In realtà, nella saga del fondatore non pochi erano gli aspetti che avrebbero creato imbarazzo al principe in ottica di riattualizzazione: il fratricidio evocava le recenti tragiche vicende delle guerre civili in cui il sangue dei concittadini era scorso a fiumi e non poche famiglie (anche di vertice) avevano conosciuto il dramma della divaricazione dei loro esponenti nella militanza in differenti schieramenti; la concessione del diritto di asilo da parte del fondatore dell'Urbe si scontrava poi con la riluttanza di Augusto ad estendere la

cittadinanza romana, di contro all'apertura all'integrazione dimostrata dall'antagonista Marco Antonio; l'omicidio di Romolo da parte dei senatori non poteva che richiamare l'opposizione al nascente principato, resa palese dall'orchestrazione di reiterate congiure ordite da membri della curia; il ratto delle Sabine contraddiceva i dettami della nuova legislazione matrimoniale, come il poeta Ovidio (*fast.* 3, 139), all'interno di un confronto ad ampio spettro fra i due personaggi, non poteva esimersi dall'annotare.

Di fronte a tale ventaglio di potenziali temi ostativi, l'autrice, sostenendo in prefazione che Augusto continuò nel corso di tutta la sua vita a mantenere un particolare legame con Romolo, sceglie di concentrarsi soprattutto sull'episodio della fondazione, intesa come atto di definizione pomeriale, in concorrenza e contrapposizione con la figura del gemello Remo. Una breve introduzione si concentra sulla storia degli studi augustei e l'inevitabile selezione vede privilegiare contributi della scuola tedesca e anglosassone, mentre viene penalizzata la riflessione critica franco-spagnola, assai feconda nell'ultimo decennio, e fra gli italiani trova menzione solo Augusto Frascetti il cui portato informativo non è sempre pienamente metabolizzato.

L'ottica d'indagine che viene adottata è quella della 'storia intenzionale', cioè della riscrittura del passato in funzione attualizzante e, in tale prospettiva, si valorizza, quale esemplificazione e punto di partenza della ricerca, la caratterizzazione negativa che investe la figura di Romolo da parte di Cicerone che ne depreca nel *De Officiis* la condotta dispotica e tirannica in allusione alla designazione di Cesare a *dictator perpetuus*. L'indagine si dipana quindi secondo un originale percorso tripartito. Dapprima ci si concentra, sulla scorta di moderne categorie d'analisi di natura socio-antropologica, sul concetto di identità per come viene strutturato e costruito nel mondo antico intorno alla figura del leader/ecista attraverso l'apporto dell'ineludibile condivisione di stirpe, tradizioni, lingua, territorio; in tale contesto il radicamento alla terra passa attraverso la sacralizzazione del confine che comporta la definizione di sé in contrapposizione con l'altro e, per i membri della comunità, l'accettazione di norme, leggi, regole che, ponendo limite all'estrinsecarsi della natura selvaggia, garantiscano la convivenza civile.

Tale feconda contaminazione di prospettive prelude all'esame, episodio dopo episodio, della leggenda di fondazione romulea con plurime finalità: in primo luogo individuare le differenti fasi di sedimentazione della tradizione rispetto a una cosiddetta 'versione originaria'; in secondo luogo delineare all'interno del palinsesto mitostorico il per-

corso evolutivo di Romolo dalla situazione iniziale di selvaggio ‘luperco’ a quella di responsabile di una coesa comunità urbana; infine, ma soprattutto, evidenziare il ruolo e le rispettive interazioni dei gemelli nel dipanarsi della vicenda fondativa. Si tratta di una strada impervia (il confronto tra le plurime e pluristratificate tradizioni letterarie è oggi facilitato dal recente ed esaustivo commento storico di Paolo Carafa, *Morfologia e commento*, in *La leggenda di Roma*, a cura di A. Carandini, vol II, *Dal ratto delle donne al regno di Romolo e Tito Tazio*, Milano, Mondadori, 2010, pp. 157-265). Il rischio in cui è facile, infatti, incorrere è quello di considerare come originaria la versione che, di volta in volta, meglio si attaglia alla dimostrazione che si intende accreditare, nel caso specifico la teoria che la purificazione del ruolo dei gemelli nel mito sia il portato di tradizioni tardo repubblicane. Nonostante alcune incongruenze, l'autrice dimostra come la macro-versione della gemellarità paritaria sia il portato del tempo delle guerre civili e svolga una funzione anti-autocratica, poiché utilizza la dualità come denuncia della monarchia e, si potrebbe aggiungere, come esaltazione della diarchia consolare di contro agli abusi delle derive monocratiche.

Dopo tale analisi, viene delineata per sommi capi la vicenda politica di Ottaviano fino alla battaglia di Azio attraverso la menzione di una selezione di fonti letterarie; un confronto più stringente con la ricca bibliografia disponibile si sarebbe nella circostanza dimostrato molto produttivo perché avrebbe contribuito a chiarire, anche grazie al contributo di fonti documentarie, due aspetti nodali per la ricerca: in primo luogo la differenza tra vicenda politica e rappresentazione propagandistica *in rebus* o *post res*; in secondo luogo l'evoluzione nella caratterizzazione della figura di Marco Antonio in relazione alla sua possibile identificazione con il soggetto debole della coppia mitica, cioè Remo, che, dopo l'eliminazione, lascia spazio alla vera e propria fondazione di una nuova comunità coesa. L'indagine dell'autrice prosegue infatti (e si conclude) con l'impostazione di un'equazione fra gli antagonisti dell'ultima guerra civile e i gemelli protagonisti della leggenda di fondazione; il milieu culturale che orbitava intorno al principe avrebbe assecondata o addirittura promossa una rivisitazione del mito romuleo, con riabilitazione del fondatore e marginalizzazione di Remo/Marco Antonio allo scopo di accreditare, dopo le lacerazioni delle guerre civili, una (ri)costruzione identitaria per la comunità romana sotto il segno del nuovo fondatore il cui titolo di *Augustus* si declinerebbe all'insegna di un *Romulus auctus*.

Il libro utilizza una chiave di lettura accattivante e promettente, soprattutto perché attinge a prospettive d'analisi inconsuete e ‘tra-

sversali'; la ricerca si dimostra tuttavia in parte acerba, soprattutto per quanto attiene l'analisi della vicenda triumvirale/augustea. Essa avrebbe meritato una più meditata e approfondita esegesi che, confrontandosi anche con contributi molto inerenti al tema (cfr., quale esempio fra i molti, Alessandra Barcaro, *La morte di Remo in età augustea*, «RCCM» 49, 2007, 29-48), approfondisse le potenziali sovrapposizioni fra Augusto e Romolo, ma anche la vicenda politica di Marco Antonio per evidenziarne gli elementi di contatto con il ruolo di Remo che la tradizione, manipolata dall'ispirazione augustea, può ad arte aver accreditato o accentuato.

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

Jacob Langeloh, *Der Islam auf dem Konzil von Basel (1431-1449). Eine Studie mit Editionen und Übersetzungen unter besonderer Berücksichtigung des Johannes von Ragusa*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2019.

La cosiddetta età conciliare che da Pisa giunge a Basilea passando per Costanza, Pavia-Siena e Ferrara-Firenze può essere considerata racchiusa fra la sconfitta di Nicopoli del 1396 e la conquista di Costantinopoli del 1453. In quei decenni, la potenza ottomana sollecitò l'attenzione dell'Occidente anche a seguito delle ripetute richieste di soccorso da parte degli imperatori bizantini, il sostegno ai quali fu subordinato al superamento dello scisma perdurante dal 1054. Proprio sul luogo in cui convenire per discutere l'unione delle due Chiese si consumò la crisi dei padri raccolti in concilio a Basilea, allorché Eugenio IV chiuse l'assemblea, convocando un nuovo «concilio d'unione» a Ferrara, in quanto luogo ben accetto ai Greci. In quella prima metà del Quattrocento questione ottomana ed eventi conciliari dunque s'intrecciarono, di qui il grande interesse che riveste la monografia di Jacob Langeloh, dedicata alla presenza dell'Islam entro quell'«impresa da giganti» che fu il Basileese (p. 3). Il volume contribuisce a colmare una lacuna storiografica che lo sviluppo impetuoso degli studi ebraico-islamico-cristiani degli ultimi anni aveva reso vieppiù evidente; e figura non a caso nel «Corpus islamo-christianum, series latina», una collana inaugurata nel 1985, all'interno della quale nel 2012 è stato pubblicato il *De gladio divini spiritus in corda mittendo Sarracenorum* di Juan de Segovia, attore e cronista del concilio di Basilea.